

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7.

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 15 Giugno 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

DA ROMA

(Nostra Corr.)

12 giugno.

Il ministero ha il torto di continuare a mantenere il paese nell'incertezza a proposito delle modificazioni che furono introdotte nella Convenzione di Basilea, mentre già da due giorni sono definitivamente stipulate e controfirmate (1); ma in compenso ha il merito grande di averle sapute condurre con molta cautela, con molta saviezza e più di tutto con molto rispetto verso il partito cui appartiene.

Tutti i ministri passati fecero sempre così poco conto della maggioranza della Camera, sicuri come erano della sua approvazione ad ogni costo per quel mostruoso ed abilissimamente indovinato spauracchio della *Sinistra al Potere*, che gli amici sinceri del governo rappresentativo non possono a meno di esser lieti per avere visto quale e quanta deferenza l'onorevole Depretis dimostrò alle idee della nuova maggioranza nella lunga e complicata questione ferroviaria.

L'onor. Depretis merita certo una grande lode ed io son qui per primo a tributarla, ma una ancora maggiore la meritano gli uomini principali della Sinistra che anteposero come sempre le loro idee, le loro convinzioni, i loro principii all'interesse piccolo, gretto e meschino del proprio partito.

Ogni qual volta in passato qualche individuo o qualche gruppo di Destra si dimostrava titubante e perplesso intorno ad una determinata questione, il ministero non aveva che a dirgli: o con me, o la *Sinistra al Potere*! Credete pure, miei cari amici, per molti anni ed in moltissime occasioni queste furono parole veramente magiche ed avevano in sé medesime la meravigliosa potenza dell'incantesimo.

Nella recente questione ferroviaria invece ho udito io co' miei orecchi e più di una volta alcuni deputati autorevoli di Sinistra, fermi e risoluti nei loro propositi, esclamare: « Ritorni pure al Potere la Destra; Noi non transigiamo; Confidiamo nel Tempo; Vedremo a chi il Tempo darà ragione »!

La luce non sarebbe più luce, e Dio non sarebbe più Dio se l'avvenire non dovesse appartenere a quel partito che può vantare nel suo seno uomini siffatti!!

Oggi si discute alla Camera una provvida legge tendente a migliorare le miserabilissime condizioni dei poveri maestri elementari. Dite pure ch'io esagero, ma non esito un istante ad affermare con tutta la coscienza dell'anima che gli attuali stipendii dei maestri elementari costituiscono una vergogna, un disonore ed un obbrobrio per la moderna civiltà.

La legge in discussione alla Camera au-

menterebbe del 10 per cento il minimo degli attuali stipendii di ciascuna categoria. Nei Comuni che hanno una popolazione inferiore ai mille abitanti e che pagano il massimo dell'imposta fondiaria i maestri riceveranno tale aumento dal governo sotto forma di sussidio.

Oltre a ciò, verrebbe stabilito che la prima nomina di un maestro elementare debba avere la durata di due anni e la successiva conferma in ufficio quella di sei. Le convenzioni in vigore presentemente fra maestri e Comuni resterebbero intatte fino alla loro scadenza, e quando fossero rinnovate dovrebbero esserlo per sei anni.

Vi sono altre disposizioni di minor conto, ma c'è un comma dell'articolo 2.º che se venisse approvato dalla Camera renderebbe poco meno di illusorio per il povero maestro la stabilità di sei anni, imperocché permetterebbe ai Comuni di pattuire una convenzione di minor durata. Verò è che occorrerebbe l'approvazione del Consiglio Scolastico, ma io ho persuaso qualche amico a combattere tale disposizione davanti la Camera e sarà combattuta sicuramente.

Cosa singolare e strana davvero! Paucissimi ex-ministri della pubblica istruzione (ce n'è son tanti!) naturalmente di parte Destra, forse tutti quelli che si trovavano presenti alla Camera, parlarono in favore del progetto di legge, proclamandolo, savio, giusto, opportuno, utile, necessario, umano... e via e via. Qualcuno — come il Bonghi — lo dichiarò perfino insufficiente.

O gravi, o seri, o illustri ed insigni, o sublimi e più che uomini ex-ministri della pubblica istruzione del regno d'Italia che parlaste oggi alla Camera con bello stile e con tanto amore in appoggio del progetto di legge presentato dall'onor. Coppino — perchè mai non ne faceste discutere uno simile quando eravate al Potere?

Anche Verona ha finalmente costituita la sua *Associazione Progressista*.

Domenica scorsa, buon numero di egregi patrioti, si raccolsero e dopo una breve discussione votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Società del Progresso dichiara di appoggiare il Ministero attuale finchè egli proceda nell'attuazione delle riforme promesse al paese. »

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

13 giugno.

C'è un poco di movimento interno per le elezioni amministrative; ma tutto si riduce ai soliti quattr'uomini e un caporale ai quali la popolazione accorderà la sua fiducia obbligata negli ultimi giorni, quando cioè il fatto è fatto e non v'è più possibilità di rimedio alcuno.

Pare impossibile, il passato con le sue tremende lezioni, coi suoi castighi troppo mani-

festi a nulla giova! S'è visto dalla inerzia della maggioranza scaturire i più brutti risultati, s'è visto la elezione dei nomi più ignoranti e più incerti costituire un consiglio comunale da burla... e discussioni ridicole, e votazioni senza serietà, e interpellanze vuote di senso, e assenze permanenti, tutte cose avvenire con grave danno del pubblico bene, e mai s'è voluto dai cittadini pensare sul serio, e per una volta almeno levarsi in massa, ingeirsi, protestare, e mandar colle gambe levate ogni vecchia cosa e persona.

Ve ne sono al consiglio dei signori mandati là per abitudine presa. Non importa che ci vadino questi tali alle sedute; non importa che sieno teste vuote di tutto, e non abbiano fibra, non principii nulla, nulla, bisogna mandarli perchè ci sono stati altre volte nient'altro che per questo. Quali criteri per esempio guidano gli elettori alla scelta del Manetti? questa nullità fenomenale e chiacchierina? Perchè s'è elegge quella pasta insapore del Ziliotto?

Che cosa si fa di quel Rosa così timido e buono soltanto a fraintendere le più chiare questioni? E di altri ambiziosi e di altri stoltissimi, e dei pretti clericali, e degli interessati al comune, che cosa si spera, che cosa si vuole, che s'ottiene da essi? Perdio fuori i resoconti, fuori il catalogo di ciò che hanno detto e fatto, provatemi che cosa valgono all'opera, perchè a me risulta ch'eglino abbiano preso a gabbo gli elettori, paghi soltanto non di servire il paese, ma di farsi chiamare col magnifico e grato nome di consiglieri.

Che cosa si spera mai da Papadopoli?

Il Politeo che manca quattro volte su cinque? E di altri ambiziosi e di altri stoltissimi, e dei pretti clericali, e degli interessati al comune, che cosa si spera, che cosa si vuole, che s'ottiene da essi? Perdio fuori i resoconti, fuori il catalogo di ciò che hanno detto e fatto, provatemi che cosa valgono all'opera, perchè a me risulta ch'eglino abbiano preso a gabbo gli elettori, paghi soltanto non di servire il paese, ma di farsi chiamare col magnifico e grato nome di consiglieri.

Questa volta, per la condizione straordinaria della stampa cittadina, ancora con maggior calore e devozione del bisogno, dovrebbero i cittadini tutti occuparsi delle elezioni amministrative. I rancori, le scissure, le personali preferenze, gli accordi parziali, gli interessi pendenti, creano fra giornalisti una tal confusione, che sarà molto bravo chi alla fine dei conti vorrà spiegarsi certe accettazioni, certi connubi, e certe improvvise e inaspettate esclusioni. La *Gazzetta di Venezia*, la *Venezia*, il *Rinnovamento*, il *Movimento* dovrebbero, come appartenenti al partito moderato, fondersi tutti in un solo corpo, e avere il medesimo intento... ma che! se vi sarà lotta ad oltranza, sarà giusto fra loro; fra loro che al proprio partito creeranno la più triste nomea; e dimostreranno ampiamente come vada sacrificato il pubblico interesse, alle stolte passioni dell'individuo.

Per questo scandalo — al quale noi avanzati stiamo per assistere prudenti osservatori — i cittadini si troveranno più che mai guardinghi e sospettosi, nel mentre dovrebbero anzi con coraggiosa determinazione essere decisi a una linea di condotta diversa del passato, retta, franchissima, indipendente. E sopra questa aspettativa — già i prodromi sono troppo eloquenti per prendere abbaglio — i veneziani questa volta, per carità di patria almeno, comincino da loro; s'uniscano, discutano, allarghino i loro circoli improvvisati, escludano i soliti agenti, segretari, vice-presidenti, presidenti. Sieno convocazioni di padri di famiglia, di bottegai, di artisti, di commercianti, di amministratori, di piccoli pos-

sidenti: dove si parli senza lustre burocratiche, senza ceppi di affettate toscanerie, ma alla buona, alla sciolta, venezianamente, col cuore e la coscienza alla mano.

I posti alla amministrazione della nostra Venezia, fino ad ora sono stati pigliati da chi o a mezzo di chi sapeva mestar per bene, dentro certi ritrovi d'elettori dal dorso curvo e dal palato insensibile. Era imposta l'alternativa fra questi pochi, o quegli altri pochi: il campo era chiuso, altri non ci dovevano entrare; o i clericali o i consorti, sempre gli stessi però, che in tutta la città, non dovevano esserci altri capaci di *salvare la pubblica azienda*.

Quale lezione ci vorrebbe! qual rinnovamento là dentro in quella lugubre sala del palazzo Farsetti. Via le carogne, via le piante parassite, via quell'abito di sacrestia che ammorbida il pubblico del secolo decimonono. Aprite i finestroni e tutte le porte, sgombrate gli stalli, scopate, scopate, scopate fino a che non vi resti che il bastone nudo fra le mani, e, al caso, giù, percuotete senza misericordia... Devono entrarci davvero i padri della patria colà; deve raccogliersi un consiglio di sapienti, e di virtuosi. L'aria dev'essere limpida, non inquinata da particelle nè d'incenso, nè di oro: la luce deve diffondersi serena brillante, e irradiarsi diffondersi sopra facce oneste e simpatiche. Ma prima sgombrate, scopate, pulite: il nuovo non deve nemanco sospettare del vecchio.

Catandria.

Da Fonzaso

12 giugno.

È proprio un fatto costante, che la verità genera odio, ed odio implacabile, feroce.

Dacchè comparve nel n. 20 dell'*Esopo* una corrispondenza da Fonzaso, che rendeva di pubblica ragione e stigmatizzava licenza ed abusi di pessimo conio, la bile dei consorti non conosce più nè misura, nè paragone; e a seconda del diverso temperamento dei vasi, nei quali si agita e viene elaborata, tradisce più o meno la sua violenza e la sua estensione. Ma ciò che in proposito di questo brutto sodalizio urta ed offende maggiormente il senso morale, si è il vederlo sostenuto, con un coraggio ed un amore degni di miglior causa, dell'autorità politica e dagli agenti della forza. Ammiratene conseguenze!

Passando noi sottoscritti davanti ad un pubblico albergo, ci vide dalla finestra e ci segnò il R. Commissario locale, signor Carlo Stefanini, e sospettandoci forse autori del prementovato articolo inserito nell'*Esopo*, ebbe a dire sul nostro conto: *al mio paese, vedete? quegli individui là si chiamerebbero figuri, più che da schiaffi, da frusta*.

Alto là! sig. Commissario. Ella ha pronunciato contro di noi parole tali, che il più vile, il più abietto degli uomini respingerebbe sdegnosamente da sé. Torna quindi inutile anche il semplice accennare quale e quanta offesa debbano risentirne persona, sulla cui onestà nessuno ha potuto finora levare il minimo dubbio. A noi poco importa di sapere come si pensi e si giudichi nel suo paese: noi nel nostro pensiamo e giudichiamo in modo da ravvisare nelle sue parole un'infamia senza nome. Epperò una delle due, signor Commissario; od Ella è in grado di provare la voracità di sue asserzioni, e lo faccia; e noi l'affidiamo nella nostra lealtà che non le sposteremo querela, comechè ad ogni modo

(*) Il giorno seguente a quello in cui il nostro egregio corrispondente spediva questo scritto, il telegrafo ci annunciava la stipulazione del patto addizionale.

(La Direzione)

il potissimo; od Ella invece ha la coscienza di aver proferita dietro le nostre spalle una schifosa calunnia, e allora esigiamo da lei per ammenda ch'ella in faccia pubblica e solenne ritrattazione col mezzo di quegli stessi giornali, che avranno accettata la presente corrispondenza. In caso contrario, dopo otto giorni, presenteremo contro di lei alle competenti autorità formale accusa per ingiuria. Né accolga nell'animo lusinga, che per noi si venga meno alla nostra promessa; avvegnachè non siamo punto né poco disposti a venderle ad un tanto per cento il diritto di chiamarla responsabile degli oltraggi i più sanguinosi alla nostra riputazione, se anche scagliati, quando già per lei fosse trascorsa l'ora di quella poca chiaroveggenza, che domeneddio le concesse.

Grandi e piccoli, nobili e plebei siamo tutti eguali in faccia alla legge: sel rammenti, signor Commissario, e si rammenti pure, che noi siam tali, e che tale è la nostra educazione, che nessun raggiro, nessun sopruso, nessuna minaccia potrà mai indurci a far lega coi gesuiti e coi tristi.

(Seguono le firme)

Venezia. — Un sergente di marina ed una giovane romana si amavano; fuggì questa dal tetto paterno coll'amante e si ricoverò a Venezia.

I due innamorati, avuta notizia che l'Autorità li ricercava, tentarono ieri di suicidarsi nella camera di un affittaletti. Ma non riuscirono nel loro sinistro proposito, perchè insospettitosi il padrone, abbattè la porta e giunse in tempo a salvarli. Poveri amanti!

Verona. — L'Adige continua a decrescere.

Treviso. Ci scrivono in data del 13:

Quest'oggi è incominciato il dibattimento contro Jacopo ed Angelo, padre e figlio; Quaglia, ricevitore demaniale il primo, impiegato in quell'ufficio il secondo. L'accusa è di peculato. Trattasi di un defraudato di oltre lire cinquantamila. Il padre, alla scoperta del defraudato, aveva piucchè 43 anni di servizio, e godeva ottima riputazione sia presso il pubblico che presso i suoi superiori.

L'accusa è sostenuta dal cav. Leitch. La difesa del padre dall'avv. Giuriati, e quella del figlio dal barone Cattanei.

Molti sono i testimoni, e vi sono tre categorie di periti contabili, calligrafi, e medici. Questo dibattimento, che si prevede occu-

perà una decina di udienze, passiona oltremodo la nostra popolazione, non ignara che padre e figlio giuocano a scaricabarile, e curiosa di conoscere il fine di questo dramma giudiziario.

Cronaca Padovana

Riunione elettorale. — Siamo lieti di pubblicare la lettera che i promotori della Riunione amministrativa hanno diretto alla stampa cittadina nell'accompagnare la Circolare.

Noi, fin da quando abbiamo annunziato questa Riunione, abbiamo voluto mantenere la più ampia riserva quantunque fra i promotori vi sia qualche nostro amico.

Noi, per quanto costituzionali, non siamo gli uomini dal patto eterno e molto meno vogliamo costituire una consorte: perciò saremmo capaci di sconfessare anche i nostri amici se non si trovassero da noi opportune o giuste le loro idee.

Sarà perciò ovvio ai nostri lettori la riserva che noi ci imponiamo anche per gli attacchi dei quali il *Giornale di Padova* (che quantunque abbia gli atti ufficiali combatte il ministero che li vuole aboliti) fa segno i promotori di quella riunione.

Sono foresti alcuni dei promotori e ciò non garba al *Giornale di Padova* il quale si dimentica che il deputato è foresto, che il sindaco è foresto che alcuni consiglieri sono foresti. E poi al *Giornale di Padova* non garba che in una riunione amministrativa si dica francamente che essa intende di raccogliere quei liberali che non vogliono combattere ad ogni costo, anche contro la logica dei fatti, l'attuale ministero.

E poi al *Giornale* non garba che qualcuno dell'Associazione costituzionale si formi promotore di questa riunione politico-ministeriale-ricoteriana.

Dunque pel *Giornale di Padova* l'Associazione costituzionale non dovrebbe mai appoggiare il governo; l'Associazione costituzionale dovrebbe condannare come transfuga chiunque, trattandosi di elezioni amministrative, volesse evitare la rielezione ed il cumulo di più uffici.

Ma noi ripetiamo le nostre riserve ed attendiamo. Ecco la lettera e la circolare:

Signor Direttore del *Bacchiglione*

Corriere Veneto

Abbiamo l'onore di indirizzarle copia della

Giovanni Comirato, ma le cure affettuose e sapienti, ma gli sforzi dei primi si fransero contro l'indifferenza che troppo spesso avvolge nelle sue spire uomini e cose, e temo che per l'indirizzo ad essi dato, riescano pure inani i tentativi dell'ultimo (1).

Son molti, son troppi in Italia coloro i quali ignorano che sulla fronte di Paolo Marzolo la natura avesse largamente impresso il segno del genio, sono pochissimi i quali sappiano che i monumenti storici rivelati dall'analisi della parola fossero tale opera da essere destinata ad aprire nuovi ed immensi orizzonti alla filologia, alla psicologia, agli studi antropologici. E pure la stampa dei monumenti era cominciata nel 1847 (2) e pure Paolo Marzolo, dopo aver vissuto lungamente a Padova ed a Treviso, colta e gentili città, aveva professata la filologia, e fatto dono al pubblico del suo sapere dalle cattedre di Milano, di Napoli, di Pisa.

E fra i pochi che dell'uomo e dell'opera

(1) Subito dopo la morte di P. Marzolo, Gaetano Pini pubblicava un cenno bibliografico sui *Monumenti*, cenno riveduto dallo stesso Marzolo poco prima di morire, e lo dedicava al prof. Francesco Marzolo, distinto chirurgo e ricco signore di Padova. — Il dottor Matteo Ceccarel una delle più belle intelligenze delle provincie venete, pubblicava nel 1870 — se non erro — un interessantissimo libro intitolato: *Della vita e degli scritti di P. Marzolo*, libro scritto coll'affetto di figlio e colla mente del filosofo. — Il cav. Loro interessava caldamente uno dei ministri della pubblica istruzione del Regno, perchè volesse favorire la pubblicazione dei *Monumenti* e ne otteneva reiterate promesse, che poi si risolvevano nelle — parole, parole di Amleto.

(2) Con i tipi del Seminario di Padova. — Dopo la pubblicazione del primo volume l'opera fu sospesa e ripresa solo nel 1851 per venire poco appresso sospesa di nuovo. — Per cura di Alberto Cavalletto ed altri venne poi ripresa per la terza volta, e nelle diverse epoche furono pubblicati i tre primi volumi ed il primo fascicolo del quarto.

circolare con cui si propone una adunanza elettorale amministrativa pel 15 corrente.

Quantunque il comitato promotore abbia deliberato che quella prima adunanza sia affatto privata e cioè vi prendano parte solo gli aderenti ai concetti svolti nella circostanza stessa, tuttavia crediamo nostro dovere invitare la stampa perchè trattasi di interessi pubblici sui quali è missione del giornalismo il pronunciarsi.

Confidiamo adunque che V. S. vorrà accogliere il nostro invito e pubblicare l'occlusa. Con perfetta osservanza

Pel Comitato promotore.

Padova, li 12 giugno 1876.

G. F. Caneva Zanini

Emiliano Barbaro

Angelo Wolff.

Ed ora ecco la Circolare:

AGLI ELETTORI

Del Comune di Padova

Elettori!

I sottoscritti credono opportuno di promuovere in Padova una *Riunione Elettorale Amministrativa*; la quale « possa raccogliere tutti quegli elettori liberali che intendono coadiuvare lealmente il ministero per l'attuazione del programma da esso esposto nell'adunanza parlamentare del 28 marzo p.p.

A loro avviso tale *Riunione* per le prossime elezioni amministrative dovrebbe « ispirarsi soprattutto all'opportunità delle attuali condizioni della nostra città e provincia, non senza disconoscere che sarebbe desiderabile evitare per quanto è possibile le rielezioni ed il cumulo di più uffici in una sola persona. »

Perciò invitano tutti quegli elettori che approvano i suesposti concetti ad intervenire all'adunanza che avrà luogo giovedì 15 corrente a mezzogiorno nella sala della Croce di Malta via S. Bartolomeo per discutere sulle elezioni amministrative e nominare un comitato elettorale.

Padova, li 12 giugno 1877.

Arrigoni G. B. — Barbaro avvocato Emiliano — Caneva Zanini Gianfrancesco — Cavagnari prof. Antonio — Clemencig avvocato Leone — Canestrini professor Giovanni — De Mattia dott. Girolamo Antonio — Gualtieri Fiorioli Della Lena — Favaron avv. Antonio — Marcolin dott. Antonio Maria — Manfredini avv. Giuseppe — Probo Marsilio — Pez-

seppero l'esistenza, non mancarono quelli che dietro un superficiale esame una saltuaria e disattenta lettura non si peritarono a dichiarare i *Monumenti* un dizionario, nulla più che un dizionario, e per giunta anche noioso e prolisso. A costoro si può rispondere colle parole stesse del Marzolo: « Per bene intendere la d'ella è duopo seguirla nell'ordine in cui essa viene distesa, non tralasciando alcuna tesi perchè ognuna è intimamente legata con l'altra, e si può considerare come figlia od effetto della precedente, come una madre o causa di quella che sussegue. »

« Le leggi sono poche e semplicissime, ma essendo nuove e difficilmente comprese, poi che siamo abituati a partire da altre abitudini (scolastiche e grammaticali), vi è duopo d'un gran numero di sensazioni analoghe al fatto nuovo trovato, perchè egli è solo a forza di ripetizioni che si può capire: ed io pongo ogni cura nel farmi intendere da quanti più posso, essendo sempre stato mio voto non già di sedere anch'io nei penetrali esoterici, ma sì di correre i rischi per l'emancipazione dell'umano intelletto » (3).

E coloro che per avventura non osassero avvicinarsi all'opera del Marzolo, per tema della propria incompetenza, noi vorremo rinfacciare colle parole del Pini: « Per intendere quest'opera non è menomamente bisogno di conoscere molte lingue, e meno poi le più lontane da noi per spazio e per tempo. L'autore vi dice: state attenti in ciò che si riferisce al parlare, a quello che accade sotto la vostra esperienza coi bimbi, colla gente semplice, cogli ignoranti, e confrontate questi fatti con quelli che io vi pongo dinanzi e ditemi se così non succede: poi ditemi se ho mal dedotto da questi fatti.... Tutto il resto che vedete in caratteri greci, ebraici, sanscriti, ecc., (e che

(3) *Monumenti*. Vol 3° e 4°.

ziol Giuseppe — Rambaldi Giuseppe — Salmin Luigi — Salmin Antonio — Tessaro ingegnere Angelo — Wolff avv. Angelo — Zon Francesco.

Avvertenza. — Ogni elettore che aderisce al programma suesposto, potrà intervenire alla adunanza, declinando all'ingresso il suo nome e cognome.

La Fiera. — Abbenché tutte le fiere in generale sieno in decadenza, pure anche questo anno la nostra fiera del Santo avrebbe prese delle rispettabili proporzioni, ove gli elementi non si fossero, con la loro solita testardaggine, contro noi scatenati. Molte, varie e quasi tutte ben fornite sono le scuderie dei mercanti, che per pochi giorni piantarono le loro tende nel nostro Prato della Valle.

Prima fra esse, quella del sig. Luigi Gallina di Bologna. L'amatore ammira in essa una sessantina di cavalli di vario tipo, di varie razze, qualità ed attitudini; belle grosse e benissimo costrutte le varie cavalle francesi tutte baie o morelle per tiro. Due bellissimi *timonieri* (peccato sieno quasi bianchi) fanno però bella mostra di se. Vari cavalli de sella, fra i quali una cavalla baia scura, con delle forme e dei movimenti da far venire la passione del cavallo perfino ad un Fattori. Figuratevi che questo signore, quando sente qualcuno vicino a lui parlar di cavalli, s'alza e fugge con un muso da far piangere fino i sassi.

Quando gli descrissi questa cavalla voleva sfidarmi.

La scuderia del sig. Cesare Fabbri di Bologna si distingue essa pure per bellezza di tipi e forme — quella del conte Valmarana — del Barbisin, Rigo, Schmidt, Maccola ecc. ecc. — tutte ben fornite.

In quanto ad affari magri per ora. A fiera finita vi darò maggiori notizie.

Intolleranza religiosa. — Abbiamo voluto assumere le più esatte informazioni possibili sul fatto accaduto a Mirano pochi giorni fa in odio al barone Swift. Perciò abbiamo fino ad ora ritardato di farne cenno. Ma conviene parlarne per mostrare a quanto giunge l'intolleranza, in certi (non diciamo in tutti) i cattolici.

Il bar. Swift trovavasi al caffè *Re d'Italia* per i suoi interessi quando cominciò a passare la processione delle *Rogazioni*. Egli fu fatto segno a scherni perchè non si levò il cappello: non avvennero violenze, nessuno ebbe a porgli

« pure son trascritti) non è se non una ripetizione parallela nelle lingue date, dei fatti stessi di cui siete testimoni nel dialetto qualunque pel paese che abitate!... »

Le varie e dolorose vicende della vita del Marzolo, le infelici condizioni dell'Italia d'allora, il poco conto in cui erano tenuti que' studi, pur tanto pregiati dalle altre nazioni civili, gli tolsero di poter dare alla luce tutto l'immenso suo lavoro, gli impedirono di veder tradotta in atto quella rivoluzione scientifica che era il suo obbiettivo, ed a cui egli accennava col verso di Persio posto in fronte al primo volume:

Dum veteres avias tibi de pulmone revello.

Ed io ricordo l'uomo insigne negli ultimi tempi di sua vita, affranto dai mali fisici, coll'anima spezzata dai dolori morali, ma di tutto dimentico e solo pensieroso dell'avvenire dell'opera sua, di quel suo figlio in cui aveva trasfusa la maggiore e la più nobile parte di se stesso.

« Vi raccomando la mia opera » diceva Paolo Marzolo moriente all'amico suo e discepolo Gaetano Pini, e tale preghiera più che all'amico era diretta a tutta l'Italia.

Ma l'Italia tanto ricca di genii e di opere insigni, non ascoltava la preghiera del moribondo, ma essa dimenticava che la di lui gloria, era sua gloria, sua potenza.

Paolo Marzolo per il genio appartenne ed appartiene alla nazione, ma le venete provincie, in cui sortì i natali ed ove visse la maggior parte della sua vita, hanno verso se stesse e verso le consorelle il dovere di farsi iniziatrici della completa pubblicazione dei *Monumenti*; gli studiosi, gli istituti di scienze e di lettere, i municipi, le biblioteche devono concorrere uniti ad innalzare alla memoria del genio quel mausoleo che veramente gli spetta, e che egli otterrà solo dalla stampa della sua opera.

G. V. Bianchetti.

Appendice

PER PAOLO MARZOLO

« Io vedo ancor la tua nobil figura

« Irraggiata dal v. r. che ti spl. n. dea

« Nella mente riflettere la pura

« Luce del genio, allor che della idea,

« Madre del tuo lavoro di tant'anni,

« L'ispirata parola discorreva. »

« Prof. Bailo ad onore di P. MARZOLO »

Qualche anno addietro il municipio di Pisa chiedeva ad un illustre filologo italiano se la salma di Paolo Marzolo meritasse di venir collocata nel cimitero monumentale, ed alla strana domanda l'illustre filologo rispondeva: Paolo Marzolo essere stato tale uomo da meritare un sepolcro fra quelli dei due Humboldt.

Non occorre invero simile passaporto perchè le ossa del genio fossero distinte dalle innumerevoli che in terra ed in mar semina morte, ma pur troppo tale è soventi volte la ventura degli uomini insigni in Italia, i quali, dopo trascinata una vita di stenti, muoiono ignorati e lasciano ai secoli avvenire l'eredità di rialzarne la memoria!

Ma se al Marzolo morto non vennero del tutto diniegate quelle onoranze, che pur tanto largamente si concedono alle mediocrità felici, la sua grande opera però, quella che gli ora costata, oltre mezzo secolo di studi, di meditazioni, di fatiche, di privazioni ineffabili, rimase e rimane pur sempre incompleta, nè vi ha alcuno che si accinga a scuotere la polve che copre quei preziosi manoscritti ed a rendere patrimonio del pubblico la creazione del genio.

Ben tentarono tale impresa il dott. Matteo Ceccarel, il dott. Gaetano Pini, il cav. Gio. Batt. Loro, e di recente anche certo signor

le mani addosso perché... il barone Swist è di una forze proverbiale e di una prudenza da gentiluomo.

Quell'uno che osò apostrofarlo ebbe poi tanta paura della giustizia penale che presentò le più umili scuse al barone il quale le accettò.

Ecco un fatto di più per la raccolta degli eccessi che sono conseguenze inevitabili delle processioni.

Non ci ispira sentimento religioso contrario al cattolico: tutt'altro: noi rispettiamo egualmente tutte le credenze — ma non vi può essere cattolico in buona fede il quale non riconosca con noi che le processioni non sono certo il miglior modo per esercitare il culto e che anzi sovente sono causa di scandali.

Smarrimento. — Ieri sera un povero operaio perdette un documento in unione ad una fede di miserabilità, chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Ufficio del nostro Giornale che oltre di ricevere una mancia farà opera meritoria.

Camera di Commercio

Listino dei bozzoli del 14 corrente

Padova. — Giapponesi verdi da lire 3.70 a 3.00 il chilogrammo.

Este. — Giapponesi verdi da lire 0.00 a 0.00. Gialli e di semente da lire 0.00 a 0.00 al chilogrammo.

Montagnana. — Giapponesi verdi da lire 0.00 a 0.00. Bianchi lire 0.00 al chilogrammo.

Cittadella. — Giapponesi verdi lire 3.75. Gialli e di semente nostrana lire 4.10 il chilogrammo.

SENATO DEL REGNO

(Seduta di ieri)

Discutesi il progetto relativo al giuramento. Cadorna appoggia il progetto ministeriale dal punto di vista della libertà di coscienza.

Lampertico appoggia il progetto modificato dalla Commissione. Dice che la formula ministeriale è inaccettabile. Essa nella legislazione di Francia diede pessimi risultati.

Borsani desidererebbe che la formula giuratoria fosse anche più semplice di quella proposta dal ministero, ma pure accetta questa come un progresso; la formula della commissione sarebbe un grande regresso.

Cannizzaro espone le considerazioni che lo convinsero ad accettare il progetto ministeriale; protesta contro ogni limite del pensiero e della coscienza.

Errante sostiene che il progetto della Commissione non offende la libertà di coscienza.

Torelli combatte il progetto ministeriale perché moltiplicherà il numero degli spergiuri.

Il seguito a venerdì.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Svolgonsi due interrogazioni dirette al ministro d'agricoltura e commercio una di Ercole facente istanza perché presentisi la legge già promessa dal ministro precedente per conferire la personalità giuridica alle società di mutuo soccorso, l'altra di Bettoni sollecitante la riproduzione della legge sulla pesca che nella scorsa sessione venne discussa dalla Camera.

Maionana rispondendo agli interroganti dice mancare degli elementi necessari per concretare una utile legge relativa alla accennate società le quali possono d'altronde valersi della legge generale esistente per ogni associazione che intenda avere la personalità giuridica, ciò nonostante promette di studiare la questione.

Data poi ragione del ritardo frapposto alla riproduzione della legge sulla pesca, promette di riproporre questa in principio della prossima sessione. Riprendesi la discussione del bilancio definitivo dell'entrata per l'anno corrente. Il capitolo concernente la tassa di ricchezza mobile, dà occasione a Pissavini di osservare che contrariamente alle leggi secondo il suo avviso, alcuni agenti delle finanze colpiscono di tassa l'indennità d'alloggio accordata ai Pretori; a Ferrari di rilevare parecchi inconvenienti della applicazione di questa imposta; a Plebano di fare rilevare che anziché proporre dei miglioramenti alle condizioni degli impiegati converrebbe togliere le gravanze diverse che pesano sopra il loro stipendio.

Depretis risponde a Pissavini che occupa-

rassi del fatto e farà studiare la questione avvertendo però che il limite della ritenuta fassi pure sopra la indennità dell'alloggio concessa agli impiegati residenti in Roma; a Ferrari che esistono le Commissioni provinciali a cui puossi ricorrere contro ogni abuso ed irregolarità o indebita gravanza ed ha vi una commissione governativa per occuparsi di tale materia e proporrà le opportune riforme alla legge; a Plebano che nel progetto di legge ultimamente presentato proponesi appunto l'abolizione assoluta, e immediata della ritenuta sullo stipendio, nei casi di prima nomina o promozione e abolizione graduale dell'altra ritenuta stabilita dalla legge 1864.

Altri capitoli somministrano argomento ad istanze di Murzia, Salaris, Ercole; riguardo al regolamento concernente la tassa di fabbricazione dell'alcool, a Bonfadini per abolire alcuni dazi tuttavia esistenti nelle sole provincie Venete, a Secco, Paternostro, Dipisa intorno alla coltivazione del tabacco, alle quali istanze Depretis risponde promettendo di occuparsi di tali materie e recarvi i rimedi che saranno possibili. Tutti i capitoli sono approvati senza variazioni. Convalidansi infine le elezioni di Nicola Farina e Fratellini.

Recentissime

Nelle elezioni amministrative di Roma sopra tredici candidati al consiglio comunale vinsero dieci della lista progressista. I clericali si astennero.

Leggiamo nella Gazzetta di Mantova;

« Circolano voci per la città, secondo le quali al comandante della nostra fortezza sarebbero giunti ordini di provvedere al sollecito armamento dei forti circostanti e alle necessarie riparazioni. A tale scopo sono arrivati, si dice, molti cannoni dagli arsenali dello Stato. »

— E più sotto la stessa Gazzetta aggiunge:

« Il generale Pianel, venuto ieri in Mantova e partitone dopo una ispezione alle caserme, tornava oggi in Mantova, e alle 5 pom. passava in rivista tutte le truppe del presidio in Migliaretto. »

I giornali moderati cantano vittoria per le elezioni amministrative di Roma e Bologna.

A Roma i moderati non volevano il Pianciani e invece il Pianciani è riuscito con un numero strabocchevole di voti; degli altri 42 nominati 6 appartengono alla lista del partito progressista e cinque a quella moderata.

Dei quattro consiglieri provinciali due sono progressisti e due moderati.

A Bologna i moderati, per spirito di parte, escludono dalle loro liste i professori Ceneri e Filopanti. Ebbene, Ceneri e Filopanti furono eletti.

La perdita più seria per i nostri amici di Bologna è stata quella del prof. Carducci; ma c'è a consolarsi pensando che il nome dell'illustre poeta ha raccolto 894 voti, quando l'ultimo eletto n'ebbe 896. Due voti di differenza!

Ci vuole del coraggio, dopo ciò, per farsi belli della vittoria!

I moderati del resto predicano che nelle elezioni amministrative la politica non ci deve entrare; lo predicano, ma ai fatti operano in conformità della teoria?

Roma e Bologna informino, Bologna specialmente dove il partito clericale potè far passare uno dei suoi, grazie allo spirito di tolleranza e di patriottismo dei moderati.

Parigi 13. — Risposta Serbia credesi generalmente imposta grandi potenze.

Il paese è fortemente agitato ed il ministero favorevole alla guerra intendè dimettersi.

La posizione del principe Milano è assai grave. (Eco del Parl.)

Ultima ora

Roma, 14. — Affermasi che la relazione dell'onor. Puccini corrispondendo al voto della maggioranza della Commissione parlamentare, concluda per il rigetto della convenzione di Basilea.

In questa relazione non si sarebbe tuttavia tenuto conto delle successive modificazioni.

(Tempo)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — Comuni. — Bourke rispondendo a Smith dice che l'agente diplomatico inglese ad Atene sta negoziando una inchiesta poco soddisfacente relativa al naufragio del vapore italiano l'Agrigento. Bourke astiensì dai dettagli visto le quistioni delicate di diritto internazionale sollevate per quel fatto.

VIENNA, 13. — La Corrispondenza politica annunzia: L'Arciduca Alberto parte oggi per Bruxelles onde visitare la famiglia reale del Belgio. Credesi che al suo ritorno l'Arciduca visiterà pure gli imperatori Alessandro e Guglielmo.

Una lettera da Costantinopoli riporta le voci che Ignatieff avrebbe domandato la dimissione e sarà surrogato da Novikoff. L'imperatore ricevette Balatachano nuovo agente della Rumenia e quindi monsignor Jacobini.

KISSINGEN, 13. — Bismark è atteso oggi o domani.

VERSAILLES, 13. — Il Senato discusse la proposta di Parieu di sospendere la fabbricazione della moneta d'argento. Il ministro delle finanze disse essere intenzionato di sospendere la fabbricazione se persistessero le cause del deprezzamento dell'argento.

VERSAILLES, 13. — Nella commissione del bilancio Decazes interrogato sulla situazione generale, offre i dettagli delle misure cagionate per fatti di Salonico e l'invio delle squadre. Da queste spiegazioni risulta che gli avvenimenti in Oriente non diedero motivo ad alcun armamento straordinario. Il ministro espone le trattative riguardanti la Bosnia e l'Erzegovina; disse che l'integrità dell'Impero ottomano e il miglioramento dello status quo furono unanimemente affermati da tutte le potenze, e che la Francia associossi a questa politica: che se poterono prodursi dei dissensi sui mezzi da impiegarsi essi riguardarono il fondo della questione.

La Francia non prese l'iniziativa, anzi non prese parte particolarmente attiva e se in alcuni momenti essa fu chiamata ad esercitare un'azione conciliatrice non lo fece che in modo da non compromettere la sua situazione che deve restare intatta, poichè essa opera la sua restaurazione interna e deve continuare ad essere sua principale preoccupazione. Decazes difese il personale diplomatico che era stato attaccato.

BRUXELLES, 13. — In seguito alle elezioni di oggi la maggioranza dei cattolici alla Camera, che era di 14 voti, sarà soltanto di 12.

A Bruges tre deputati cattolici furono definitivamente rieletti, ad Anversa vi ha grande fermento. La popolazione batte si su tutti i punti della città. La guardia civica è convocata d'urgenza. Parecchi arresti. Temonsi disordini più gravi.

La città è in grande fermento. Una folla enorme urla e fischia dinanzi agli istituti cattolici che sono custoditi da corpi speciali della guardia cittadina. Alcuni arresti.

GAND, 13. — Grande dimostrazione dinanzi al circolo cattolico. I vetri delle finestre furono rotti.

LONDRA, 14. — Il Times porta una lettera dell'agente generale della repubblica di Cuba a New-York relativa alla voce non confermata, che la Spagna stia per emettere un prestito garantito sulle dogane di Cuba.

L'agente previene le case bancarie che Cuba vuole l'indipendenza ad ogni costo; non pagherà alcun prestito garantito dalle dogane o altre entrate di Cuba.

PARIGI, 14. — Qui non hannosi nuovi dettagli sui tumulti del Belgio, ma sembra che trattisi di semplici risse, e non di rivoluzioni.

WAHSINGTON, 14. — Blanc entrò in piena convalescenza. Egli continua ad essere il principale candidato dinanzi alla convenzione Cincinnati. Gli insorti messicani furono completamente battuti a Queretaro.

BELGRADO, 13. — Il granvisir rispondendo alla lettera di Milano esprime le simpatie per la Serbia, di cui non pensò mai a disconoscere l'autonomia ed i privilegi, riconosce che le violazioni delle frontiere furono reciproche e dichiara che nominerà un delegato speciale che tratterà col delegato serbo per prevenirle. La lettera del granvisir è assai conciliante ed amichevole.

EMS, 14. — L'imperatore Guglielmo è arrivato, fu ricevuto alla stazione dallo Czar.

BERLINO, 14. — Bismark è partito per Kissingen.

VIENNA, 14. — È probabile che lo Czar ritornando da Inghenim a Varsavia abbia un abboccamento con l'Imperatore d'Austria.

BRUXELLES, 14. — La notte fu dappertutto tranquilla. Temesi che si rinnovino stasera disordini ad Anversa e Bruxelles. Ad Avirton vi furono alcune risse. Malon ringraziò il borgomastro di Bruxelles per le misure prese onde mantenere l'ordine.

VIENNA, 14. — Le credenziali del conte Zykis presso Murad furono diggià spedite a Costantinopoli. La Corrispondenza politica ha da Bukarest che il ministero decise di ricordare a tutti gli stranieri che si trovano nella Rumenia le disposizioni del codice penale riguardanti, le cospirazioni contro gli stati esteri e l'organizzazione delle bande e la fornitura delle armi.

Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera rappresentazione dell'opera-ballo Guglielmo Tell. — Ore 9.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA. — Rappresentazione della compagnia mimo-danzante di Tomas Tereso, con concerto di Banda.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

POSTA APERTA

Giusto M. Trieste.

Il vostro abbonamento cominciò il giorno 20 maggio decorso, e per un anno vale Ital. Lire 34,60.

Banca Mutua Popolare di Padova

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci 2 due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

sino a 3 mesi a 4 3/4 p. 0/0 } accordando
da 3 a 4 mesi a 5 » » } facilitazioni
da 4 a 6 mesi a 5 3/4 » » } sulle
provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro, previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza da 4 3/4 a 5 per 0/0 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione, dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldigiacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupon per accreditarne l'importo in conto-corrente. (N. 1065)

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'Estate a prezzi convenientissimi.

Call-gari Orazio

Riproduzione)

NON ISBAGLIATE

ma trascrivete fedelmente e precisi i numeri, che il Prof. 1, 45, 90 di Dresda vi invia per giocare e vince e al Lotto.

Quantunque il sottoscritto nulla abbia vinto perchè di proprio pugno sbagliato un numero nella copia consegnata al Ricevitore del Lotto, pure in onore del vero, per legittimare se stesso e per rendere omaggio all'insuperabile abilità cabalistica del rinomato Sig. Prof. 1, 45, 90 di Dresda, certifica pubblicamente che solo la propria sbadataggine fu causa di aver perduto

UN TERZO AL LOTTO coi numeri 41, 22, 64

avendo erroneamente giocato il numero 42 invece del numero 64 che precisamente fu estratto assieme agli altri due

nell'estrazione di Torino 13 Maggio 1876

come il suddetto Professore aveva meravigliosamente preveduto. Indispettito, come ognuno può immaginare, per tale maledetta fatalità, il sottoscritto intende colla presente pubblicazione di dare almeno al signor Professore una testimonianza di ben meritata lode, ed al pubblico una nuova prova irrefragabile della buon'efficacia delle sue celebri combinazioni numeriche per vincere al Lotto.

Chi vuol guadagnare al Lotto, scriva adunque fiduciosamente al signor Professore 1, 45, 90 in Dresda includendogli le spese postali di riscontro.

Faccio seguire la conferma del Ricevitore del Banco-Lotto N. 96 di Sampierdarena in Via Vittorio Emanuele.

Sampierdarena, li 16 maggio 1876

Il sottoscritto conferma realmente vero che il signor Florriano ebbe la perdita d'un terzo per causa d'un errore fatto nei numeri della combinazione dal suddetto giocata per l'estraz. di Torino del di 31 maggio 1876 in cui sortirono i N. 41, 31, 64, 22, 33. (1249)

Il Ricevitore PRATO.

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, — 20 Medaglie

IL VERO ELEXIR

COCA-BUTON

Marca di fabbrica depositata onde evitare INGANNI



Fabbricato con vera foglia
DI COCA BOLIVIANA
Specialità della distilleria
a vapore
GIOVANNI BUTON E COMP.
BOLOGNA
(Proprietà Rovinazzi)
premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca G. Buton e C. Bologna portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

BUON AFFARE

Un individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

GIESSHUBER

presso CARLSBAD

Acque minerali acidule (Sauerbrunn) purissime alcaline.

Queste acque minerali acidule (SAUERBRUNN) sono le più conosciute e senza dubbio le migliori e più saporite fra le acque acidule naturali. Senza parlare dell'importantissimo loro pregio medicinale nelle malattie di gola, nelle acidità dello stomaco, nello spasimo dello stomaco, nel catarro cronico delle vie aeree, nel catarro cronico della vescica, primeggiano queste acque fra tutte, le altre simili come semplici bevande, essendo atte a togliere le sete producendo in pari tempo un'aggradevolissima impressione di freschezza, di corroboramento e di rinvigimento, e mostrandosi specialmente di grande efficacia nel levare prontamente lo stordimento dopo soverchie libazioni di Sciampagna. Le stesse acque devono raccomandarsi caldamente come il più puro acido alcalino, particolarmente avuto riguardo all'acqua cattiva potabile che trovasi in quasi tutte le grandi città, la quale genera spesso ed alimenta il colera nonché altre malattie epidemiche.

Queste acque vengono spedite soltanto in bottiglie di vetro.

Opuscoli contenenti più minute informazioni, prezzi correnti ecc. spedisce il proprietario

ENRICO MATTONI in Carlsbad (Boemia)

Deposito proprio in Vienna, Tuchlauben 14. Maximilianstrasse 5.

Deposito in Padova presso i signori Pianeri Mauro e C., nonché presso la Farmacia del sig. Luigi Cornelio. (1250)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effevolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cocchi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psprovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

VELUTINA

CH. FAY.

3 Via della Pace

PAVIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

la freschezza ed il velutato giovanile.